



Veduta aerea
dello stabilimento
di Marcianise

Marco ZIGON INGEGNERE & NAVIGATORE

A capo della Getra, l'imprenditore napoletano produce trasformatori ad alta tecnologia per il mercato mondiale e sostiene arte e cultura

“Questa regione è così felice, così deliziosa, così fortunata, che vi si riconosce evidente l’opera prediletta della natura... Una terra che porge da ogni parte il suo seno ai commerci e che, quasi per incoraggiare gli umani, stende ella stessa le sue braccia al mare!”. Chissà quante volte Marco Zigon deve aver pensato a Plinio il Vecchio. Sì, proprio a Gaio Plinio

Secondo, lo scrittore e naturalista latino, primo convinto assertore delle amenità della Campania. Una sorta di Piero Angela d’altri tempi, innamorato degli splendori e delle singolarità che la natura ha riservato al territorio napoletano. Nell’autore della *Naturalis Historia* e nelle sue descrizioni della Campania di duemila anni fa, Zigon si è imbattuto tra



i banchi del liceo. Deve averci pensato chissà quante volte nei momenti in cui, staccata la spina degli impegni di imprenditore, salpa per un viaggio nel Mediterraneo. Alzata l'ancora del Saudades, la sua barca, punta la rotta verso le origini come in un percorso a ritroso lungo le coste della Magna Grecia. E ogni volta l'entusiastico racconto delle bellezze (oggi si direbbe oggi, "le risorse") del territorio campano, che Plinio elevava a un Eden traboccante di fortune, lo rivede lì, bordeggiando le coste campane dove per miracolo ancora sopravvive un lembo di natura che non ha ceduto all'abuso dell'uomo. Navigando verso Sud-Sud Est, doppiando Capri e Punta Campanella, la baia di Ieranto e le isole Li Galli, una curva della memoria gli restituisce la Campania conosciuta da Plinio: "... la campagna così fertile, le foreste così sicure, gli alberi fruttiferi... tanta copia di viti e ulivi... tanta dovizia di acque irrigue e di fonti, tanti mari e tanti porti!...".

STARE AL TIMONE

Governare è anzitutto, nell'etimo profondo, stare al timone di una nave. La parola è nata senz'altro sulla tolda di una triremi prima di traslare nel linguaggio comune come l'arte di amministrare la città o di gestire l'impresa. Essere al timone di una organizzazio-



Marcianise - Trasformatore di grande potenza in fase di ultimazione
Sopra, impianto di vapour phase

Parla il presidente Marco Zigon: Ecco cosa sarà la Getra

Qual è il segreto che fa di un'azienda un'impresa di successo? Se è vero che ogni imprenditore ha il suo, qual è quello di Marco Zigon, il presidente del Gruppo Getra, che in Campania ha dato origine a un polo dei trasformatori elettrici, presidio di innovazione di settore di rilevanza internazionale? Si tratta di macchine che, costruite in varie taglie e installate nel sistema di produzione, trasporto e distribuzione dell'energia elettrica, consentono di far giungere la corrente dalle centrali di produzione fin dentro le industrie e le nostre case. Una produzione spinta verso l'innovazione di prodotto da una domanda di energia destinata a crescere in tutto il mondo e dalla esigenza, oggi fortemente avvertita, di risparmio energetico e di tutela del nostro habitat.



Ingegnere Zigon, nel libro immaginario intitolato "Sua eccellenza la Campania", alla Getra andrebbe dedicato un corposo capitolo. Ci dice qual è la formula del successo della sua azienda?

Direi che abbiamo costruito una significativa realtà affidandoci al combinato di alcuni elementi essenziali. Anzitutto una profonda conoscenza tecnica del prodotto, che i non addetti ai lavori potrebbero giudicare a torto a tecnologia matura. Viceversa le esigenze sempre più pressanti di risparmio ed efficientamento energetico spingono a una continua innovazione di processo e di prodotto, carte con le quali si gioca la partita della competizione a livello internazionale. A ciò va aggiunta la qualità del capitale umano polarizzato dall'impresa, cresciuto costantemente negli anni e basato su una forte componente di ingegneria. Infine la grande attenzione allo sviluppo tecnologico e alla ricerca, settore sul quale si concentra il 20 per cento delle nostre risorse umane.

Puntate sulla ricerca come motore di innovazione di prodotto. Con quali risultati?

Da molti anni il Gruppo è impegnato in attività di ricerca di base, prevalentemente indirizzata all'impiego di materiali e tecnologie innovative tendenti al risparmio energetico e alla compatibilità ambientale. Nel 1989, insieme con l'Enea, abbiamo realizzato il primo trasformatore di distribuzione in media tensione con nucleo magnetico in materiale amorfo. Ad esso ha fatto seguito un secondo prototipo che ha consentito di raggiungere una notevole riduzione delle perdite a vuoto, rispetto ai trasformatori tradizionali, con conseguente notevole

risparmio energetico. Nel 2004-2005, in collaborazione con Ansaldo Cris e un consorzio di università del Mezzogiorno, la nostra ricerca ha condotto alla costruzione di un prototipo di trasformatore con materiale superconduttore, il cui eventuale futuro impiego industriale permetterebbe enormi risparmi energetici nei sistemi di produzione e nella rete di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica.

Che cosa altro è stato indispensabile per imporre all'azienda il tasso di crescita che ha conosciuto?

La capacità di contare sulle più avanzate tecnologie di processo per le produzioni in serie. E, viceversa, per la costruzione delle grandi unità dove ogni trasformatore è frutto di un progetto unico, la capacità di tendere ogni volta all'ottimo tecnologico. Tutto questo forti di un know how aziendale incrementato grazie alla costante attività di ricerca. Ancora: è stato fondamentale anche avere flessibilità per offrire servizi e assistenza ai clienti in ogni parte del mondo. Insomma una non semplice regia in grado di ottimizzare gli stabilimenti di produzione con le diverse peculiarità di prodotto, di processo e di mercato.

Quali sono i mercati in cui opera la Getra?

Quelli europei non meno che quelli extraeuropei. Da Dubai al Camerun, dalla Spagna alla Cina. Ultimamente abbiamo molto intensificato la presenza nei mercati del Golfo Persico e raggiunto risultati importanti in diversi Paesi africani del bacino del Mediterraneo. La nostra attenzione ora si appunta al continente asiatico, ossia allo sviluppo di mercati come quelli del Far East, dove per essere presenti con efficacia occorre programmare poli produttivi in sito per meglio servire una domanda crescente di prodotti ad alta tecnologia. Prospettiva che valutiamo con attenzione, in relazione a ipotesi di joint venture che darebbero origine a una significativa modifica strutturale dell'attuale organizzazione di Getra.

Un gruppo molto orientato verso l'internazionalizzazione, quale rapporto mantiene con il territorio d'origine?

In Campania il gruppo è nato e si è consolidato. In Campania intendiamo proseguire le attività e i programmi riguardanti la realizzazione di quegli investimenti che abbiamo previsto di effettuare in Italia. Sempre che, s'intende, le condizioni di contesto lo consentano.

ne complessa come un gruppo industriale non equivale, metaforicamente, a tenere il timone di una nave che, dopo un'intensa navigazione, a volte dura e perigliosa, guadagna un approdo sicuro?

Ed è sempre il mare - il governo della berca e dell'impresa - a riportare l'ingegnere alla sua città. Zigon è nato a Napoli, anche se porta un cognome che rinvia alle origini venete della famiglia. Dal Nord il nonno Giuseppe, ingegnere dalle profonde conoscenze tecniche e umanistiche e con importanti relazioni internazionali, viene a Napoli negli anni Trenta. Qui nel 1948 impianta l'azienda di trasformatori che, in anni più recenti, si trasferisce nell'area industriale di Marcianise, dove oggi ha sede uno dei due stabilimenti campani del gruppo. Chi conosce Marco Zigon glielo legge negli occhi, di un intenso verde smeraldo. Lo indovina nella curva del sopracciglio che un poco aggrotta, o nel taglio che assume la piega della bocca, quando si parla di Napoli. Zigon ha un pensiero: la crescita di un Gruppo che ha conosciuto un costante sviluppo negli ultimi dieci anni. Unito a una seria preoccupazione: come continuare questa attività in un contesto che diventa ogni giorno più critico a causa di condizioni ambientali che spesso non incoraggiano lo sviluppo delle iniziative imprenditoriali.

RITORNO AL FUTURO

Uno stabilimento a Marcianise, un secondo a Pignataro, entrambi dotati delle più recenti tecnologie industriali in materia di trasformatori elettrici. Ancora: una sede in terra lombarda, proprio in una città simbolo del "Carroccio", Legnano. Qui la Getra ha trapiantato un pezzo della sua storia di successo, forse quello più ambizioso, che lega un gruppo di tecnici di alto profilo professionale all'attività di ricerca e sviluppo nel settore dei trasformatori ad alta tecnologia. Un passaggio al futuro che è, al tempo stesso, un ritorno al passato: un tributo alle origini nordiche della famiglia.

Se con l'emisfero sinistro Zigon è

Getra non solo trasformatori per l'energia

Una realtà industriale che affida alla ricerca di base e alla ricerca applicata il suo futuro, non può che porre massima attenzione ai giovani ingegneri che si laureano nel Politecnico di Napoli e nelle migliori facoltà di Ingegneria italiane, oltre ai diplomati degli istituti tecnici. L'accesso alle attività dell'azienda è aperto attraverso il sito della Getra (www.getra.it) dove in buona evidenza appare il link alla sezione "Lavora con noi", che consente di scegliere subito il settore più adatto alla propria formazione professionale. La accurata selezione dei collaboratori, la cui età media è molto giovane, si basa su una forte relazione con il mondo accademico, che si esprime attraverso la frequente partecipazione a convegni ed eventi organizzati dagli Atenei. Spesso

accade che le passioni dell'imprenditore si traducono in iniziative di sostegno che l'impresa inserisce fra i suoi programmi. Ci si aspetterebbe quindi che la grande passione per il mare di Zigon trovasse una manifestazione compiuta nella sponsorizzazione di eventi sportivi. Viceversa Getra preferisce impegnarsi su altri versanti. Anzitutto nel sostegno alla ricerca che punta alla soluzione di un problema che da sempre affligge l'umanità: il cancro.

Da alcuni anni Getra affianca l'Airc, associazione fondata nel 1965 da Umberto Veronesi, nelle iniziative di raccolta di fondi in Campania. Inoltre l'azienda contribuisce alle attività per la valorizzazione del patrimonio artistico-culturale sostenendo, tra altri vari programmi, quelli dell'associazione Amici di Capodimonte, del cui comitato Zigon è partecipe. Ultimo esempio, la sponsorizzazione della mostra organizzata di recente al Polo museale campano in omaggio ai cinquant'anni del Museo di Capodimonte.



Il Museo di Capodimonte

uomo di mare, con quello destro è in tutto un ingegnere. Amante della progettualità, della ratio, della logica, del talento applicato alla ricerca creativa della soluzione ad ogni problema. Inclina alla cultura della organizzazione e alla cura scrupolosa dei dettagli. Caratteristica che non sempre lo vede in sintonia con un territorio che invece eleva volentieri approssimazione e pressapochismo a filosofia di vita. Lui insiste invece nell'attenzione accurata ai dettagli, ad aver fiducia nel-

la possibilità di dominare le avversità grazie a progetti ben calibrati. In effetti misura le parole e tempera l'espressione dei sentimenti, come sanno fare gli uomini del Nord, che non amano piangersi addosso e spingono la tenacia ai limiti dell'ostinazione. Anche grazie queste qualità, anno dopo anno la Getra è cresciuta. Nella produzione industriale di trasformatori ormai è leader in Italia e su molti mercati europei ed extraeuropei non teme rivali.

La sfida alle multinazionali del settore si svolge ogni giorno ad armi pari e spesso è vinta grazie alla capacità di porsi un passo avanti rispetto ai diretti concorrenti. Come?

"Con la flessibilità delle imprese ben organizzate - spiega Zigon - ma non appesantite dalle grandi struttu-



Marcianise - Apparecchiature di prova ad altissima tensione

re tipiche delle multinazionali (vedere intervista). Così il gruppo è divenuto una ricchezza che la Campania può ben esibire tra le sue eccellenze. A 55 anni, quindi nel pieno della maturità umana e professionale, l'ingegner Zigon è pronto a rifondere le migliori risorse della sua organizzazione in progetti capaci di dotare la Campania di valore aggiunto in ricerca, tecnologia, know how, innovazione di

prodotto. A cominciare dalla Università, dal Politecnico di Napoli, in cui, tra gli altri atenei, attinge per alimentare il proprio capitale umano.

MULTINAZIONALE TASCABILE

Alla sua regione ha già dato molto. Zigon è tra quegli imprenditori che, nel rapporto tra dare e avere dal suo terri-

torio, preferisce privilegiare l'aver dato e il poter dare ancora. Un Gruppo giunto a un giro d'affari di circa 100 milioni di euro, che per metà esporta il suo prodotto all'estero, che dà lavoro a oltre duecento dipendenti, ha ormai ha assunto le caratteristiche – per dirla con una espressione cara a Ferruccio de Bortoli – della multinazionale "tascabile". Lo stesso Zigon, il presidente-capitano, ha dato anche alla cit-



Marcianise - Sala comando per prove in alta tensione

tà di Napoli, ricoprendo per sei anni, tra il 1994 e il 2000, l'incarico di vice presidente vicario dell'associazione degli industriali. In seguito tutte le energie del presidente si sono concentrate nella crescita del Gruppo, nel consolidamento del business, nel presidio dell'innovazione di settore.

Ormai Getra ha una struttura manageriale complessa, basata su dirigenti di esperienza internazionale. Zigon non dismette l'abitudine di passare, casco in testa, tra le maestranze dei suoi stabilimenti, tastare il polso alla sua organizzazione, offrire idee risolvere i problemi che nascono in produ-

zioni in cui spesso il "pezzo" è unico, ossia frutto di un progetto non seriale. L'ingegnere non ha teorizzato l'impresa human based, la materia grigia come motore primo: semplicemente l'ha fatta. "La classe imprenditoriale – aggiunge Zigon – ha un primo fondamentale dovere: ha il compito di pro-

Ricerca per trasformatore supeconduttore: dal progetto al prototipo. A destra, trasformatore in esercizio.





Pignataro
A sinistra, linee di produzione di nuclei magnetici
In alto a destra, trasformatori di distribuzione

durre ricchezza e reddito, anzitutto per il territorio in cui opera. Ma può svolgere questo compito al meglio solo se, dal suo canto, il sistema politico è in grado di creare un contesto che assicuri risposte e supporti all'azione delle imprese".

D'altra parte in genere cosa chiedono di diverso gli imprenditori napoletani? Avere condizioni di contorno alle attività d'impresa compatibili con l'esigenza di competere sui mercati del mondo. E non più di tre o quattro progetti per riprendere l'opera di riqualificazione di Napoli e provincia. Mettendo insieme risorse naturali, patrimonio artistico e culturale e il capitale di sapere scientifico, tecnologico e produttivo di alto profilo che Napoli ha sempre espresso nel corso della sua storia. Quale altro modo c'è per tornare di nuovo ad essere "la terra che por-

ge da ogni parte il suo seno ai commerci" di cui parlava Plinio? Si tratterebbe di portare a fusione l'irripetibile habitat mediterraneo con l'energia di nuove risorse, anche esterne, che in

città hanno sempre trovato la propria terra elettiva e qui hanno scritto di frequente le migliori pagine della sua storia. Una semplicità che, almeno a Napoli, è davvero difficile a farsi.



Pignataro -
Autoclave per il trattamento di trasformatori